

COMUNICATO STAMPA

MUSEO DEL NOVECENTO  
PIAZZA DUOMO 8, MILANO

## REMO BIANCO. LE IMPRONTE DELLA MEMORIA

Milano, Museo del Novecento

5 luglio – 6 ottobre 2019

*“Certo non posso mai dire ‘sto lavorando a questo’, sì, lavoro anche a questo, ma nel frattempo continuano dentro di me le risonanze di altri momenti, di altri periodi che devo portare avanti”.*  
– Remo Bianco

Il **Museo del Novecento** continua l’attività di ricerca sulla Seconda metà del Novecento attraverso la presentazione di alcuni dei suoi protagonisti, con un’attenzione a coloro che hanno lavorato, con felici esiti sperimentali, nel territorio milanese. *Remo Bianco. Le impronte della memoria*, a cura di **Lorella Giudici** con la collaborazione della Fondazione Remo Bianco, presenta oltre **70 opere** dell’artista, ripercorrendo le fasi della sua ricerca e rappresentandone i percorsi di vita e di lavoro, intrecciati in un flusso di straordinaria energia creativa.

Nella Milano del boom economico, in un’atmosfera culturalmente ed economicamente produttiva, il giovane Remo Bianco conosce e frequenta il grande pittore **Filippo de Pisis** e il suo entourage. La sua sarà una vita da “ricercatore solitario”, come si era autodefinito, sempre pronto a sperimentare idee nuove, frutto della sua fervida fantasia.

Questa capacità di inventare e seguire percorsi nuovi l’hanno reso un artista molto peculiare per quei tempi, propositore di prospettive nuove, con un **approccio divertito e sempre attento ai materiali e alle intuizioni espressive**.

Tra la fine degli anni Quaranta e l’inizio dei Cinquanta si collocano le prime **Impronte**, calchi in gesso, cartone pressato o gomma ricavate dai segni lasciati, ad esempio, da un’automobile sull’asfalto, o da tracce di oggetti comuni, giocattoli o attrezzi. L’intento dell’artista è quello di recuperare “le cose più umili che di solito vanno perdute”, come esprime nel *Manifesto dell’Arte Improntale* del 1956. Risalgono all’inizio degli anni Cinquanta anche i **Sacchetti - Testimonianze**, realizzati assemblando oggetti di poco valore - monete, conchiglie, piccoli giocattoli, frammenti - in sacchetti di plastica fissati su legno in una disposizione regolare e appesi come un quadro tradizionale.

Dello stesso periodo sono anche le prime **opere tridimensionali** – i **3D** - in materiale plastico trasparente o vetro e, successivamente, su legno, lamiera e plexiglas colorato, dove l’immagine è la combinazione di figure poste in successione su piani differenti, che ne esaltano la profondità.

La serie dei **Collages**, sviluppata invece nella seconda metà degli anni Cinquanta fino agli anni Ottanta in seguito a un viaggio di Bianco negli Stati Uniti, si basa su un effetto combinatorio di immagini, realizzate con la tecnica del *dripping* su un unico piano, di tela, carta o stoffa.

Al 1957 risalgono i primi **Tableaux Dorés**, che costituiscono uno dei cicli più noti dell’artista, oltre che il più duraturo. Lo sfondo bicolore, trattato a olio o a smalto, su cui sono disposte le foglie d’oro, presenta una parte bianca accostata a colori primari. Altri hanno lo sfondo monocromo o sono realizzati con paglia o stoffa.

Main Sponsor

 **LEONARDO**

---

A partire dal 1965 l'artista dà vita ad alcune opere racchiuse sotto la definizione di “*Arte sovrastrutturale*” che, mediante un atto di “appropriazione artistica” di oggetti, cose e persone, esprimono l'esigenza di fissare nella memoria in modo indelebile ricordi e realtà. Ascrivibili a questa definizione sono le ***Sculture neve***, teatrini poetici i cui protagonisti sono oggetti comuni tratti dal mondo dell'infanzia, della natura o della vita quotidiana ricoperti di neve artificiale e disposti in teche trasparenti: immobile sotto il manto bianco che la riveste, la composizione trasporta lo spettatore in una dimensione incantata e senza tempo.

I ***Quadri parlanti***, esposti per la prima volta nel 1974, sono invece tele in alcuni casi non lavorate in cotone bianco o nero, in altre impressionate con fotografie, sul cui retro sono posizionati degli amplificatori che, all'avvicinarsi dello spettatore, si attivano emettendo suoni o frasi registrate dall'artista. Il più noto è “Scusi signore...” dove Bianco si auto-ritrae con il dito puntato, immagine già utilizzata nel 1965 quando, in occasione di una personale alla Galleria del Naviglio, la foto compariva su tutti i tram milanesi a coinvolgere l'intera comunità. L'inserimento della voce umana rappresenta un tentativo di oltrepassare la dimensione tradizionale del quadro. Il tema è il bisogno di dialogare con il pubblico, trasformando la tela non più nel teatro della rappresentazione, ma nel luogo dell'ascolto e, soprattutto, del ricordo, punto focale di gran parte del percorso dell'artista.

L'esposizione al Museo del Novecento ripercorre il ricco e sorprendente percorso di Remo Bianco esplorando proprio il tema della memoria, attraverso le sue opere e **tramite un' esaustiva documentazione d'archivio**: cataloghi, manifesti, articoli e fotografie d'epoca.

Il catalogo della mostra, edito da Silvana, è corredato dai testi di **Lorella Giudici** ed **Elisa Camesasca**, dagli apparati a cura di **Gabriella Passerini** e **Alberto Vincenzoni** e riporta un'interessante **intervista a Marina Abramović** del 2012, riguardo al lavoro di Remo Bianco, conosciuto nel 1977.

**Ufficio Stampa:**

Lucia Crespi, tel.02 89415532 - 89401645, lucia@luciacrespi.it

---

INFORMAZIONI GENERALI MUSEO DEL NOVECENTO

---

*Sede*

Museo del Novecento, piazza Duomo 8, Milano

*Main Sponsor*

Leonardo

*Promosso da*

Comune di Milano

*Contatti*

Museo del Novecento

tel. 02 88444061

c.museo900@comune.milano.it

www.museodelnovecento.org

facebook.com/MuseodelNovecento

twitter: @museodel900

instagram: @museodel900

*Orari*

lunedì 14.30 - 19.30

martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30 - 19.30

giovedì e sabato 9.30 - 22.30

*Visite guidate*

A cura di *Ad Artem*

Info e prenotazioni 02.6597728

info@adartem.it

*Ufficio stampa*

COMUNE DI MILANO

Elena Conenna

elenamaria.conenna@comune.milano.it

tel. 02 88453314

*Audioguide*

Italiano, Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo

A cura di Storyville: info@storyville.it